



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@multiwire.it

GIUGNO 2010

AMICI IN CAMMINO N° 54 del: 15-06-2010
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 2/2010.. Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002

STAMPATO IN PROPRIO

La biblica ambizione.

Una sfida per il futuro della Santa Maria

Si è appena concluso il pellegrinaggio a Lourdes. Un pellegrinaggio bello! Perché è bella la gente che, come bambini bisognosi di tutto, si mette ai piedi della Vergine alla Grotta di Massabielle per domandare le grazie di cui c'è bisogno.

Belli i volti delle damine e dei barellieri che, in una stanchezza lieta, hanno dato testimonianza della passione che Dio ha per il destino e la vita di ogni uomo, soprattutto dei sofferenti. Nei loro volti, in questi giorni di Lourdes, ho visto riflettersi così il Volto della Sindone: Passio Christi, passio hominis.

Ho osservato a lungo tutti e tutto. Ho chiesto alla Madonna di proteggere tutti, di benedire il lavoro di tanti, di custodire la nostra Associazione. Ed è in questo contesto che ho sognato "una Santa Maria un po' più ambiziosa", come ho più volte ripetuto durante il Pellegrinaggio.

Un'ambizione non per il vanto personale, non per raggiungere obiettivi o scalare piramidi carrieristiche. Ma direi un'ambizione biblica. Cioè un puntare in alto, non per la realizzazione di noi stessi o l'affermazione di certe o altre nostre idee, ma un vivere la tensione continua per fare bene il bene, per vivere intensamente ogni

circostanza come il luogo del rivelarsi del Mistero nella nostra vita.

Puntare in alto per non perdere la storia dell'Associazione, ma partendo dalle sue radici per far germogliare il nuovo che cresce ... puntando verso l'alto. Da qui la scelta condivisa di nominare i carissimi Carlo Sesia e Celestino Pelazza consiglieri onorari, perché come memorie viventi portando la loro esperienza possano dare nuovo stimolo alla vita associativa.

Puntare in alto rinnovando per rispondere meglio alle esigenze venutesi a creare col passare del tempo e accogliendo la sfida del nuovo che, anche nel volto dei giovani, entra silenziosamente nella vita associativa. La resistenza al nuovo diventa condizione favorevole per l'annientamento dell'esperienza associativa nei prossimi anni!

Puntare verso l'alto facendo fruttificare tutte le esperienze nate dentro o vicino la Santa Maria: penso ai vari gruppi che partecipano ai pellegrinaggi e che provengono da fuori, Lesmo, Pandino, Villa Cortese...

Il lavoro che ci aspetta è impegnativo. Un lavoro che richiede pazienza, ascolto, coraggio di accogliere nuove proposte e nuove sfide. Un lavoro che coinvolgerà il Consiglio di Presidenza, ma che deve coinvolgere tutti, a partire dalla memoria (scrivere la storia!) fino alla proposta che ognuno può avanzare per rinnovare, custodire, ripartire!

don Paolo Comba

PELLEGRINAGGIO DELLA SANTA MARIA ALLA SINDONE

IL SILENZIO DEL MISTERO

Sabato, 17 aprile, alle 9.45 nel teatro Giulia di Barolo della Parrocchia Santa Giulia in Torino, si è svolto l'incontro di preparazione al pellegrinaggio.

L'Assistente ecclesiale della Santa Maria, don Paolo Comba, ha aperto l'incontro sottolineando tutta la ricchezza di fede e di esperienza che caratterizza l'operare della Santa Maria che trova il suo centro nel pellegrinaggio. Quest'anno, in particolare, il pellegrinaggio s'inserisce come esperienza di fede e di preghiera verso LA CONTEMPLAZIONE E LA VENERAZIONE DELLA SANTA SINDONE.

Dopo la preghiera al Signore perché spalanchi gli occhi del cuore dei partecipanti per poter contemplare IL SUO VOLTO, a cui rimanda il lino sindonico, il Presidente Carlo Albertazzi ha portato il suo saluto personale e il suo compiacimento per la numerosa partecipazione e sensibilità per un tema così importante.

Il Pellegrinaggio alla S. Sindone, proposto da Don Paolo e, prontamente, condiviso dal Consiglio Direttivo condurrà davanti ad un telo su cui è impressa l'effigie di un uomo flagellato, picchiato con brutalità. Guardandola e lasciandosi guardare potrebbe essere l'occasione per rendersi conto che non siamo abbandonati da Dio e che la ricerca di una risposta non è impossibile. LUI è vicinissimo a noi e, mentre siamo alla sua ricerca, è già al nostro fianco a raccogliere lacrime e sospiri.

IL PELLEGRINAGGIO, infatti, è sempre un imprevedibile INCONTRO CON DIO, attraverso una risposta interiore ad una chiamata. E' UN CAMMINO che ha sempre più le sembianze di un viaggio sulla strada della vita, verso la meta della maturazione, attraverso l'integrazione delle nostre qualità, delle nostre debolezze, ricchezze, povertà, luce e tenebre del nostro essere.

Don Paolo ha proseguito nella riflessione partendo dal VANGELO, da quello che è stato scritto e che costituisce la FEDE di un credente e che vedremo sul telo sindonico. Nel percorso di avvicinamento al telo, da dopo la sala di prelettura, ciò che dovrà distinguere il Pellegrinaggio della Santa Maria, dovrà essere il SILENZIO ASSOLUTO, quale CONSAPEVOLEZZA di fronte al VOLTO DEL MISTERO.

Dopo la lettura dell'Evangelista Luca 23,44-56, Don Paolo sintetizza l'evento

- Il pomeriggio del venerdì dell'anno 30, alla ora nona, dal mezzogiorno alle tre sul monte Calvario, è stata eseguita una condanna a morte,
- I giustiziati sono due malfattori e un uomo, sul quale pende l'accusa di aver bestemmiato, dichiarandosi FIGLIO di DIO.

- I due malfattori sono in agonia e uno dei due, preso dalla rabbia, insulta Gesù, l'altro, preso da una pietà infinita, chiede il PARADISO.
- I soldati spezzano le gambe ai due, per abbreviare la loro agonia e liberare presto il suolo che non può essere, più a lungo, contaminato dal sangue, perché è vicina la Pasqua.

Per colui che è nel mezzo dei due, visto che è già morto, un soldato lo colpisce con la lancia al costato Gv 19,33-34.

Luca, che è il vangelo della MISERICORDIA, fa dire l'ultima parola "PADRE NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO" quasi come atto finale.

Giovanni fa dire a Gesù morente "TUTTO E' COMPIUTO".

Innalzato da terra si rivela, ancora una volta, come l'UMILE di DIO anzi è l'UMILTA' di DIO che si rivela nella Sindone, davanti alla quale noi siamo chiamati a dare la risposta che non può essere circoscritta alla sua autenticità, ma l'unica risposta libera che possiamo dare nel nostro cuore è farci interrogare da quel *mistero che ci rivela la sua somiglianza all'uomo in tutto tranne il peccato*. Don Paolo testimonia che, all'uscita dalla contemplazione della S. Sindone, molti si confessano e il loro coinvolgimento è tanto intenso che, attraverso le lacrime, rivelano che, fino a quel momento, rispetto alla fede, erano dubbiosi, tiepidi, non praticanti e che si sentono cambiati. Pertanto *andare alla Sindone è scoprire che l'amore è la massima umiltà* fino all'identificazione con l'uomo. Questo dovrebbe bastare per usare la parola "CARITA" con il significato vero e per questo, diverso: non sono le opere che possiamo compiere noi ma è la commozione che Dio ha per il nostro niente e la pietà che LUI ha per noi. E' *carità* quel bambino avvolto in fasce dalla madre, nella grotta di Betlemme, così come è *carità* quel corpo, tolto dalla croce, avvolto in un lenzuolo. In quelle mani che hanno compiuto quel gesto, ci sono le nostre mani che toccano il corpo di Cristo. Scrive Seneca che, se vuoi vivere per te stesso, devi vivere per un altro cioè devi darti, commosso, ad un altro pensando:

"quello ha bisogno di me!" e neppure "vado a Lourdes perché tanti hanno bisogno di me!" ma ti devi dare ad un altro, commosso, dove la commozione non può essere sentimentalismo ma un cuore libero, capace di affermare che CRISTO ha pietà di me, del mio niente, della mia rozzezza, dimentica e traditrice, della mia meschinità ed ha compassione e pietà e MISERICORDIA, senza la quale saremmo persi e che ha il potere di perdonare persino i più gravi dei peccati e di trarre il bene anche dai più terribili mali.

Ecco, dunque il punto. E' questo che la **chiesa porta in giro per il mondo**. Al di là della coerenza di alcuni dei suoi membri per i quali, anche strumentalmente, è stata messa sotto attacco, come dimostrano le ultime vicende, la chiesa, nel suo abisso di dolore, si porta dietro la

misericordia, qualcosa che è più grande del peccato e più grande dei nostri limiti. Don Paolo conclude l'incontro invitando ad andare a vedere la Sindone con questo spirito lasciandoci guardare ed interrogare, ESSA ci rivela la vittoria di CRISTO sulla morte dell'uomo. Con lo sguardo e con la misura con cui la guarderemo, allo stesso modo avrà significato il servizio che, fra qualche settimana, dovrà essere svolto a Lourdes dal personale dell'Associazione Santa Maria.

La Santa Messa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di SANTA GIULIA, seguita dal pranzo presso i locali dell'Oratorio.

Alle 15,30, soci, familiari, personale, amici dell'Associazione Santa Maria hanno iniziato il percorso di avvicinamento per la visita e venerazione della Santa SINDONE.

I partecipanti, complessivamente, sono stati circa 600; 300, circa, nel pellegrinaggio del 17/4 e più di 250, circa, in quello del 27/4.

Emilia PANE



VOLONTARIA ALLA SINDONE

Fin da subito, quando ho saputo dell'ostensione della Sacra Sindone ho pensato di essere volontaria immaginando di indossare la casacca viola.

Poi ho parlato con voi, cari amici della Santa Maria, e avete proposto a me e Roberto di fare servizio ai disabili indossando la vostra divisa.

. . . è stato qualcosa di grande e commovente vedermi col grembiule bianco con su appuntata la medaglia dell'Associazione; mi sono sentita orgogliosa (il Signore mi perdoni).

Grazie di cuore a tutti.

Per me questi giorni di aprile e di maggio sono stati un misto di gratitudine, di riflessione, di emozione, di gioia.

Gratitudine al Signore perché mi dava la forza e la salute di poter aiutare i vari pellegrini che accompagnavo, ascoltare e condividere i loro limiti e i loro dolori. Attraverso le preghiere e la commozione privata davanti al Sacro Telo, mi sentivo in comunione con loro. Ogni volta, ogni persona mi ha lasciato qualcosa su cui riflettere; il viaggio, a volte molto lungo, per arrivare al Duomo di Torino, le difficoltà che dovevano superare nella loro infermità, ma tutti erano contenti di essere lì per vedere, per pregare, per offrire la loro sofferenza all'uomo della sofferenza: veramente le passioni umane unite alla Passione di Cristo.

Dicevo emozione, tanti episodi veramente toccanti, come la giovane coppia, entrambi in carrozzina, che davanti alla Sindone si sono tenuti per mano sorridendosi; della mamma che non vuole arrendersi all'invalidità del figlio, oppure del papà malato di Parkinson, venuto con la moglie, e che subito dopo tornavano a Roma dai loro tre bambini, e che mi ha detto. . . il più grande ha otto anni. Potrei continuare ma desidero dire la gioia e la riconoscenza di tutti, quando nel salutarci, ringraziavano e lodavano di cuore l'organizzazione e tutti i volontari per averli aiutati a realizzare il grande desiderio di esserci.

Tutto questo è stato motivo di grande gioia per me, ma non potrò dimenticare la mattinata di domenica 2 maggio, in Piazza San Carlo col Santo Padre, io ero un "ombrello bianco", e nel quadrato davanti c'era Roberto per aiutare i disabili, abbiamo festeggiato così il giorno anniversario del nostro matrimonio.

Anche per questo, o mio Signore, ti ringrazio.

Armanda



A conclusione della Ostensione della Sacra Sindone, che ha richiamato nella nostra città una folla di pellegrini e di visitatori veramente imponente, e come completamento del nostro pellegrinaggio che ha visto la partecipazione di ben 550 persone della Santa Maria accogliamo l'invito del nostro Arcivescovo card. Severino Poletto a "rileggere le parole del Papa e a meditarle perché sono quanto di più prezioso resterà dell'Ostensione".

PAPA BENEDETTO XVI VENERA LA SINDONE

2 maggio 2010 - Duomo di Torino

Cari amici,

questo è per me un momento molto atteso. In un'altra occasione mi sono trovato davanti alla sacra Sindone, ma questa volta vivo questo pellegrinaggio e questa sosta con particolare intensità: forse perché il passare degli anni mi rende ancora più sensibile al messaggio di questa straordinaria Icona; forse, e direi soprattutto, perché sono qui come Successore di Pietro, e porto nel mio cuore tutta la Chiesa, anzi, tutta l'umanità. Ringrazio Dio per il dono di questo pellegrinaggio, e anche per l'opportunità di condividere con voi una breve meditazione, che mi è stata suggerita dal sottotitolo di questa solenne Ostensione: "Il mistero del Sabato Santo".

ICONA DEL SABATO SANTO

Si può dire che la Sindone sia l'Icona di questo mistero, l'Icona del Sabato Santo. Infatti essa è un telo sepolcrale, che ha avvolto la salma di un uomo crocifisso in tutto corrispondente a quanto i Vangeli ci dicono di Gesù, il quale, crocifisso verso mezzogiorno, spirò verso le tre del pomeriggio. Venuta la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato solenne di Pasqua, Giuseppe d'Arimatea, un ricco e autorevole membro del Sinedrio, chiese coraggiosamente a Ponzio Pilato di poter seppellire Gesù nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia a poca distanza dal Golgota. Ottenuto il permesso, comprò un lenzuolo e, deponendo il corpo di Gesù dalla croce, lo avvolse con quel lenzuolo e lo mise in quella tomba (cfr Mc 15,42-46). Così riferisce il Vangelo di Marco, e con lui concordano gli altri Evangelisti. Da quel momento, Gesù rimase nel sepolcro fino all'alba del giorno dopo il sabato, e la Sindone di Torino ci offre l'immagine di com'era il suo corpo disteso nella tomba durante quel tempo, che fu breve cronologicamente (circa un giorno e mezzo), ma fu immenso, infinito nel suo valore e nel suo significato.

IL DIO NASCOSTO

Il Sabato Santo è il giorno del nascondimento di Dio, come si legge in un'antica Omelia: "Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande

silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme ... Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi" (Omelia sul Sabato Santo, PG 43, 439). Nel Credo, noi professiamo che Gesù Cristo "fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi, e il terzo giorno risuscitò da morte".



Cari fratelli, nel nostro tempo, specialmente dopo aver attraversato il secolo scorso, l'umanità è diventata particolarmente sensibile al mistero del Sabato Santo. Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più. Sul finire dell'Ottocento, Nietzsche scriveva: "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!". Questa celebre espressione, a ben vedere, è presa quasi alla lettera dalla tradizione cristiana, spesso la ripetiamo nella Via Crucis, forse senza renderci pienamente conto di ciò che diciamo. Dopo le due guerre mondiali, i lager e i gulag, Hiroshima e Nagasaki, la nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo: l'oscurità di questo giorno interpella tutti coloro che si interrogano sulla vita, in modo particolare interpella noi credenti. Anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità.

FONTE DI CONSOLAZIONE E DI SPERANZA

E tuttavia la morte del Figlio di Dio, di Gesù di Nazaret ha un aspetto opposto, totalmente positivo, fonte di consolazione e di speranza. E questo mi fa pensare al fatto che la sacra Sindone si comporta come un documento “fotografico”, dotato di un “positivo” e di un “negativo”. E in effetti è proprio così: il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini. Il Sabato Santo è la “terra di nessuno” tra la morte e la risurrezione, ma in questa “terra di nessuno” è entrato Uno, l’Unico, che l’ha attraversata con i segni della sua Passione per l’uomo: “Passio Christi. Passio hominis”. E la Sindone ci parla esattamente di quel momento, sta a testimoniare precisamente quell’intervallo unico e irripetibile nella storia dell’umanità e dell’universo, in cui Dio, in Gesù Cristo, ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. La solidarietà più radicale.

In quel “tempo-oltre-il-tempo” Gesù Cristo è “disceso agli inferi”. Che cosa significa questa espressione? Vuole dire che Dio, fattosi uomo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell’uomo, dove non arriva alcun raggio d’amore, dove regna l’abbandono totale senza alcuna parola di conforto: “gli inferi”. Gesù Cristo, rimanendo nella morte, ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui. Tutti abbiamo sentito qualche volta una sensazione spaventosa di abbandono, e ciò che della morte ci fa più paura è proprio questo, come da bambini abbiamo paura di stare da soli nel buio e solo la presenza di una persona che ci ama ci può rassicurare. Ecco, proprio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio. E’ successo l’impensabile: che cioè l’Amore è penetrato “negli inferi”: anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori. L’essere umano vive per il fatto che è amato e può amare; e se anche nello spazio della morte è penetrato l’amore, allora anche là è arrivata la vita. Nell’ora dell’estrema solitudine non saremo mai soli: “Passio Christi. Passio hominis”. Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla – senza contare quanti la

contemplano mediante le immagini – è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell’amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell’amore sull’odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l’amore. Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo “Uomo dei dolori”, che porta su di sé la passione dell’uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati - “Passio Christi. Passio hominis” - promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un’Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L’immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell’acqua parlano di vita. E’ come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo.

Cari amici, lodiamo sempre il Signore per il suo amore fedele e misericordioso. Partendo da questo luogo santo, portiamo negli occhi l’immagine della Sindone, portiamo nel cuore questa parola d’amore, e lodiamo Dio con una vita piena di fede, di speranza e di carità. Grazie.

Papa Benedetto XVI



LOURDES 9 - 15 MAGGIO 2010

DOPO IL PELLEGRINAGGIO

Aver compiuto il pellegrinaggio a Lourdes, l'incontro con la Mamma Celeste. . . sono emozioni difficili da esprimere.

Pellegrinaggio in treno, con tanti pellegrini, con tanti amici pronti a dare una mano, ma soprattutto con tanti ammalati in una intensa ricerca di guarigione o solamente raggiungimento di una serenità interiore che si spera, e si crede possibile, trovare in questa deliziosa cittadina al confine con la Francia e Spagna cresciuta quasi a dismisura intorno alla grotta e all'immagine di Maria.

Per chi viene per la prima volta, il primo impatto è molto diverso da quello che si può immaginare, infatti le decine e decine di alberghi, i moltissimi negozi possono portare ad avere timore che le aspettative che hanno spinto ad intraprendere il pellegrinaggio possono essere deluse.

Ma non è così, trovandoci davanti alla grotta, davanti alla statua della Madonna, alle basiliche e soprattutto trovandoci a contatto con tanta folla, tanti malati: la prima sensazione è quella di lasciarsi alle spalle le miserie della vita quotidiana e ritrovare finalmente la serenità e la gioia dei giorni migliori.

A Lourdes ci troviamo in un mondo fantastico, un mondo a parte dove si respira serenità, preghiera, pace e gioia, dove incontriamo noi stessi, la nostra anima, le nostre emozioni.

A Lourdes siamo circondati da persone che hanno il sorriso e la serenità stampate in viso; non esiste differenza di razze, non esiste differenza di classe sociale, non esiste differenza di lingua, basta un sorriso e ci intendiamo con chi ci sta accanto.

Purtroppo è difficile mettere nero su bianco le emozioni che attraversano il cuore quando si pensa a quei giorni.

A Lourdes abbiamo visto il sorriso di chi soffre per il corpo malato e che sta con noi a pregare, cantare, sperare nella felicità dell'altra vita.

Tengo a ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e aiutato. Continuate così.

Cari amici mentre scrivo queste poche righe penso già al pellegrinaggio di Banneux che si svolgerà dal 7 al 12 ottobre 2010.

Spreco un po' di parole e le spreco volentieri sempre per dirvi il valore di questo pellegrinaggio alla Vergine dei Poveri. La calma e la pace grande di questo luogo santo, la comodità di spostamento per le celebrazioni, la vita insieme di tutto il personale con i malati, la possibilità di una presenza e di tanta preghiera insieme.

Lo ripeto ancora anche se costa un po' di sacrificio merita andare a Banneux, Vi aspetto in tanti, un caro saluto a tutti.

Carlo Albertazzi

NON UNA GITA TURISTICA MA UN'AUTENTICA ESPERIENZA DI FEDE.

Domenica 9 maggio 2010 ho intrapreso per la prima volta il pellegrinaggio a Lourdes come damina, non nascondo con un certo timore, ma l'accoglienza e la disponibilità della responsabile della carrozza è stato subito motivo di incoraggiamento.

Con la pagellina mi è stato assegnato il servizio in sala presso l'Accueil. Ho cercato quindi di svolgere le varie mansioni con impegno e serietà e alla fine della settimana la stanchezza si fatta sentire....tuttavia è stata un'esperienza di fede meravigliosa.

Sono venuta a contatto con persone malate, persone che hanno avuto gravi lutti in famiglia, ma che tuttavia non hanno mai perso la speranza e che si affidano completamente alla Madre celeste.

Persone anziane mi hanno abbracciata e ringraziata semplicemente per aver regalato loro un po' del mio tempo ed un sorriso...

Sono andata a Lourdes con il cuore colmo di domande e preghiere, di sofferenze da alleviare, di gratitudine da esprimere ed ho trovato proprio tra la gente il volto della Vergine Immacolata.

Milena Bo



PENSIERI DI UN VETERANO

Durante il viaggio di ritorno da Lourdes, Mario (Mariolino) Colombo, esprime ad una damina il desiderio di raccontare questa esperienza appena vissuta e viene subito acccontentato. Lui parla e la ragazza scrive. Ecco che cosa ha detto Mario:

Oggi siamo ripartiti da Lourdes, tutti gli anni prendo la valigia e vado nella terra benedetta e se non vai con fede, la Vergine Maria non fa il "miracolo". Se vai solo per andare è un posto come un altro ed io penso che Lourdes sia una cosa straordinaria, invece, per tutta l'umanità cristiana.

Io, dopo aver partecipato a quindici pellegrinaggi, mi sento più gentile con tutti e penso che chi non ha fede la Vergine Maria non possa aiutarli . . .

Il mondo è tutto strano, l'umanità attraversa un momento di follia, alcuni ti chie

dono perché vado a Lourdes. A Lourdes si vivono esperienze sincere, la gente capisce tante cose, il mondo è più caldo che in qualsiasi altro posto.

Ma la vita continua. Una volta c'era Comotto, Costa, Piero, ora ci sono altri.

I volontari cambiano, Lourdes, no . . .

Mario Colombo

TESTIMONIANZA

Cari volontari e responsabili dell'Associazione Santa Maria, per il secondo anno consecutivo abbiamo vissuto questa profonda esperienza di gioia e di preghiera.

Qui si realizza il sogno di un mondo nuovo dove sani, ammalati, uomini di lingua e colore differente si trovano uguali di fronte al mistero di Dio, piccoli, deboli e bisognosi del Suo aiuto.

Qui a Lourdes si realizza uno scambio vicendevole di amore tra chi fa servizio, chi è servito, tutto sotto il manto della Santa Madre.

Portiamo l'esperienza di Lourdes nel nostro cuore affinché la candela che Bernardetta ha lasciato accesa nella grotta non abbia mai a spegnersi.

Facciamo di tutto perché nella nostra vita quotidiana rimanga sempre accesa.

Grazie, grazie, grazie.

Benedetta, Maddalena, Isabella, Antonella e Sergio

SENSAZIONI DI UN VIAGGIO A LOURDES, LA MIA PRIMA VOLTA

Tutto è incominciato il 17 aprile scorso, quando durante la visita alla Sindone, organizzata dalla nostra Associazione, ho maturato la decisione di recarmi a Lourdes, trovandomi di nuovo in un periodo molto difficile della mia vita.

Mi iscrivo e finalmente domenica 9 maggio arriva il grande giorno della partenza.

Appena giungo in stazione a Porta Nuova, vedo subito delle damine e con loro mi reco al binario, mi aiutano a salire, vado subito nel mio scompartimento e dal finestrino vedo volti noti della Santa Maria che con molta vitalità vanno avanti e indietro, prestandosi per tutti noi che man mano si incomincia ad arrivare.

Si parte e dopo aver viaggiato tutta la notte, eccoci finalmente a Lourdes e subito dico: ecco Madonnina sono qui oggi verrò già ai tuoi piedi. (è la mia prima volta a Lourdes)

Parte di noi pellegrini alloggia all'Accueil e appena arrivata mi sento un po' spaesata vedendo tutta questa gente, essendo abituata ai pellegrinaggi di Banneux, ma questa sensazione passa subito quando nel pomeriggio in carrozzina andiamo alla Grotta. . . che emozione!

Quante persone pazientemente in coda aspettano questo momento di incontro con Lei, quante labbra dischiuse in preghiera, quanti volti dagli sguardi pieni di speranza, quante mani toccano quella roccia nera, portandosi dentro intense emozioni e pregando per tutte le persone che si sono loro raccomandate Quanta pace e serenità.. .

Come è suggestiva la fiaccolata serale con tutte le candele accese, questo snodarsi di luci da sotto gli ombrelli per

ripararsi da una pioggia battente, ma nessun ostacolo ferma i pellegrini, si ha solo in cuore la voglia di pregare e di ringraziare di essere venuti qui.

Il giorno più emozionante per me è stato quando noi ammalati abbiamo ricevuto, durante la S. Messa, l'Unzione degli Infermi, preceduta da una catechesi preparatoria molto bella di Don Paolo.

Nel pomeriggio una damina molto dolce si è avvicinata a me chiedendo se poteva accompagnarmi alle piscine per fare il bagno. . . questa Signora ha un nome a me molto caro, Cecilia, il nome della mia più cara amica mancata tragicamente sette anni fa a soli 38 anni, chissà se è lei che vuole farmi sentire sempre la sua vicinanza. . .

Arrivata alle piscine in carrozzina hai la precedenza sulle persone che pazientemente attendono il proprio turno, mi sento un po' in colpa per questo mio privilegio ... finalmente si entra, che dolcezza il personale addetto a questo servizio . . . è il momento del bagno, ho desiderato tanto di farlo . . . tutti che ti sorridono, ti aiutano velocemente a svestirti e rivestirti, quanta serenità interiore dopo, quanta gioia!

A Lourdes ci si sente tutti uguali, non ci sono differenze tra noi, si respira un'aria di pace, di familiarità . . . sembra già di pregustare un piccolo angolo di Paradiso!

Che emozione la Messa internazionale, dove ognuno prega nella propria lingua ma ci si sente tutti accomunati, la stessa sensazione la si prova durante la benedizione Eucaristica.

Alla sera dopo il rosario, Don Renzo, persona semplice ma profonda, ci ha sempre allietati con la sua fisarmonica, poi dopo una certa ora tutti a dormire, con ancora negli occhi i bei momenti della giornata.

Purtroppo però le cose belle finiscono ed arriva quindi il giorno della partenza per il rientro a Torino.

Nel pomeriggio di venerdì 14 ci ritroviamo tutti alla stazione con già i bagagli negli scompartimenti portati dalle damine e barellieri che hanno svolto un servizio encomiabile, sempre disponibili, pazienti, cortesi, con il sorriso sulle labbra.

A loro ed alla Direzione un grazie speciale per l'organizzazione perfetta in ogni particolare.

Nello scompartimento ci si ritrova con gli altri pellegrini che hanno alloggiato nei vari alberghi, ci raccontiamo le emozioni vissute, le grandi sofferenze viste e sentite, la grande serenità che ognuno di noi si porta nel cuore, con la speranza che duri il più a lungo possibile, anche nel quotidiano frenetico che inevitabilmente dovremo riprendere.

Unico neo in questa bellissima esperienza è stata la pioggia continua, ma forse anche un po' colpa mia . . . perché ho accettato la carrozzina per tutto il periodo e non ho portato volutamente la mia inseparabile macchina fotografica: Lourdes non è da fotografare, è da vivere!

Anna Malabotta

"Se vai Lourdes ci ritorni" : esattamente un anno fa in occasione del mio primo pellegrinaggio alla grotta di Massabielle a Lourdes, ho potuto constatare quanto sia veritiero questo detto.

Sin dal viaggio di ritorno ho sentito un impulso a ritornare in quei santi luoghi non solo come pellegrino, ma anche e soprattutto al servizio degli ammalati.

Ed ora che sono appena rientrato dal mio secondo pellegrinaggio organizzato e gestito dall'Associazione Santa Maria in modo ottimale (come l'anno scorso), provo ad esprimere qualche mia piccola considerazione.

E' certamente cosa ardua condensare in poche righe ciò che si prova nell'affrontare un'esperienza così intensa e formativa per la propria vita spirituale, caratterizzata da momenti di grande intensità: sono ancora vivi negli occhi e soprattutto nell'animo di tutti i partecipanti l'amenità dei luoghi delle apparizioni, la maestosità della basilica, la solennità delle funzioni religiose animate da canti e da ottimi spunti di riflessione, la profondità delle processioni del Santissimo Sacramento e "aux flambeaux", la straordinarietà delle statue a grandezza naturale sul monte Calvaire raffiguranti le scene della Passione, l'emozione dell'immersione nell'acqua in ricordo del battesimo, l'entusiasmo delle folle di pellegrini di ogni parte del mondo con i propri idiomi e stendardi riversate nelle anguste vie del centro cittadino e nell'esplanade o radunate nella maestosa chiesa di San Pio X in occasione della messa internazionale. E l'elenco potrebbe continuare ...

Ma ciò che mi ha maggiormente colpito sono da un lato il clima di gioiosa fraternità e fattiva collaborazione avvertiti tra tutto il personale coinvolto (e non solo, visto che in più di un'occasione anche i pellegrini hanno dato il loro apporto per la buona riuscita del pellegrinaggio), dall'altro la grandiosa forza d'animo ed il contegno che contraddistingue ogni ammalato che si reca a Lourdes.

Infatti in pochissimo tempo anche chi come me era alla sua prima esperienza si è sentito parte di un gruppo unito, collaudato e capace di sorridere e far sorridere i fratelli meno fortunati che, da parte loro, hanno manifestato una serenità a tratti commovente nei loro gesti, sguardi e parole.

Sarebbe veramente inopportuno non trarre spunto da questi esempi nell'affrontare la quotidianità della nostra vita: quante situazioni che talvolta ci sembrano irreparabili troverebbero agevole soluzione nella solidarietà, nell'affidamento totale al Signore capace di infondere serenità anche nell'affrontare le prove più difficili, visto che "Dio dà a ciascuno di noi una croce ma anche la forza per sopportarla"!

Vorrei concludere citando le seguenti due riflessioni suggeriteci dai sacerdoti che ci hanno accompagnato nel pellegrinaggio e che mi sono rimaste particolarmente nel cuore:

- spesso di fronte alla morte di una persona cara siamo spinti dal chiederci perché ci è stata tolta, mentre sarebbe meglio ringraziare Dio per avercela data;

- l'espressione "Gesù soffre" può essere intesa come sofferenza patita nella Passione ma anche come offerta della propria sofferenza per gli altri ("Gesù s'offre").

Con la speranza di rivederci presto tutti a Lourdes, magari con nuovi pellegrini, damine e barellieri, desiderosi di condividere con i "veterani" una nuova e mirabile esperienza di vita.

Il neo barelliere

Claudio Ferrero

VITA DI CASA NOSTRA

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

L'assemblea dell'Associazione Santa Maria, per l'anno 2010, si è svolta sabato 20 marzo, presso le Suore del Cenacolo, in P.za Gozzano.

Dopo l'accoglienza, i saluti e la verifica dei partecipanti da parte del Presidente Carlo Albertazzi, l'Assistente ecclesiale, Don Paolo Comba, ha invitato alla preghiera, per ringraziare il Signore per quanto è stato fatto e per domandare a Lui ogni grazia per proseguire nel servizio con rinnovata convinzione.

Don Paolo ha offerto spunti di riflessione con considerazioni che, partendo da ciò che i soci fondatori iniziarono, con slancio di generosità ed entusiasmo, focalizzano l'esigenza di riscoprire e rinnovare, ogni volta, l'identità originaria dell'Associazione, vivificandola attraverso una partecipazione sempre più attiva, sia a livello di formazione che di presenza alle iniziative di condivisione di obiettivi.

Segue la relazione del Presidente sull'attività svolta e le informazioni della responsabile tesoriere, Franca Camandona sulla programmazione e la gestione finanziaria e sulle previsioni future.

Dopo gli interventi dei soci su osservazioni, suggerimenti, proposte, l'Assemblea si è sciolta.

A conclusione è stata celebrata la S. Messa da Don Paolo Comba.

Emilia Pane

PELLEGRINAGGIO A BANNEUX



Dal 7 al 12 ottobre si svolgerà il nostro annuale pellegrinaggio alla **Vergine dei Poveri di Banneux**

Il viaggio verrà effettuato in pulmann GT, attrezzato per trasporto carrozzine.

Come tradizione, la permanenza per tutti i partecipanti avverrà all'Hospitalité di Banneux N.D.

Le iscrizioni inizieranno il giorno **30 agosto** fino ad esaurimento posti disponibili presso la nostra sede che sarà aperta tutti i giorni dalle ore 9,30 alle ore 14,30.

La quota di partecipazione al pellegrinaggio verrà definita quanto prima e comunicata sulla locandina di prossima pubblicazione.

IN PACE

Preghiamo:

CARIONI Antonio, barelliere e animatore gruppo PANDINO

ROSSO Paolo, barelliere

Don Luigi GILARDI, cappellano

Padre CESARE da Mazzè, cappuccino

CAMUSSO Bruna, damina

MARIO, papà della damina Pometto Mariangela

NINO, papà del barelliere Bagarin Valter

Alessandra BIAGI, nipote della damina Elena PIPPI di Lucca

NASCITE:

Felicitazioni alle nonne:

MASTRODONATO Cosma per la nascita di Cristian

COLLA Luciana per la nascita di Marco

* * *

AUGURI DI BUONE VACANZE A TUTTI